



## **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

### **Terzo Pilastro**

Dati riferiti al 31 Dicembre 2018

## Sommario

Premessa.....	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	4
1.1 Principi di base .....	4
1.2 Organizzazione del governo dei rischi .....	4
1.3 Competenze delle funzioni di controllo interno.....	6
1.4 Perimetro dei rischi.....	7
1.5 Il rischio di credito.....	7
1.6 Rischio operativo .....	9
1.7 Rischio di concentrazione .....	9
1.8 Rischio di tasso di interesse .....	10
1.9 - Rischio di liquidità .....	10
2. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	12
3. Fondi propri (Art. 437 CRR) .....	13
4. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	15
4.1 Capitale interno: rischio di credito .....	17
4.2 Capitale interno: rischio operativo .....	17
4.3 Capitale interno: rischio concentrazione .....	18
4.4 Capitale interno: rischio di tasso di interesse .....	18
4.5 Capitale interno: rischio di liquidità .....	19
4.6 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza .....	19
5. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR).....	22
6. Rischio operativo (Art. 446 CRR) .....	28
7. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art.447 CRR) .....	30
8. Esposizione al rischio di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR) .....	30

## Premessa

---

Credito Veloce SpA è un intermediario finanziario autorizzato all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ex art. 106 del Testo Unico Bancario con Provvedimento di Banca d'Italia del 26.4.2017 (prot. n. 559674 del 28.4.2017).

In virtù di tale autorizzazione e della conseguente iscrizione della Società nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB, la Società è tenuta a rispettare le "Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari", emanate da Banca d'Italia con la Circolare 288 del 3 Aprile 2015 e successivi aggiornamenti.

La Circolare 288/2015 definisce i criteri e i requisiti che gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Albo Unico ex art. 106 TUB devono seguire e rispettare nel corso della loro attività, tra i quali vi è l'obbligo di fornire al pubblico informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi.

L'informativa al pubblico è conosciuta tra gli addetti al settore come "Terzo Pilastro" della regolamentazione prudenziale europea, la quale stabilisce quali siano i requisiti patrimoniali minimi degli intermediari per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (Primo Pilastro), richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai molteplici fattori di rischio assunti (Secondo Pilastro), ed appunto, introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo (Terzo Pilastro).

Gli intermediari finanziari rendono disponibili sul loro sito internet, con cadenza annuale, le informazioni previste dalla norma per il Terzo Pilastro con un livello di dettaglio quali-quantitativo basato sul principio di proporzionalità, vale a dire tenendo conto della propria complessità organizzativa e del tipo di operatività svolta.

Le fonti normative di riferimento sono:

- Circolare di Banca d'Italia n.288 del 3 Aprile 2015 e successivi aggiornamenti (Titolo IV, Capitolo 13);
- Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) - Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

## 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

---

Credito Veloce SpA è un intermediario finanziario mono-prodotto, specializzato nella concessione di prestiti personali di modesto importo e breve durata, garantiti da effetti cambiari.

La Società appartiene alla sottoclasse dei cc.dd. "intermediari minori", come definita dalla Circolare 288/2015, Titolo IV.

### 1.1 Principi di base

Credito Veloce attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di gestione dei rischi punta ad una visione completa e coerente degli stessi, sulla base dei seguenti principi:

- Credito Veloce è un intermediario finanziario con un modello di business semplice, focalizzato su un unico prodotto offerto ad un consumatore persona fisica con caratteristiche ben definite dalla scheda prodotto;
- l'obiettivo della Società non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- la Società ha un profilo di rischio molto contenuto dove adeguatezza patrimoniale e buona gestione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- la Società ha un livello di patrimonializzazione maggiore di quanto richiesto dalla normativa;
- la Società intende mantenere un forte presidio sui principali rischi identificati. In particolare, la Società attribuisce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione e mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con gli azionisti ed i clienti.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in un sistema di regole volte a mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione, liquidità, stabilità degli utili, presidio del rischio operativo e di compliance.

La definizione dei rischi, dei relativi presidi, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Società rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio.

### 1.2 Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche di governo dei rischi sono definite ed approvate dal Consiglio di Amministrazione ("CdA"), il quale ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Il Consigliere Delegato all'amministrazione ed alla gestione ("CD"), propone al CdA le politiche di governo dei rischi e, quando queste siano state approvate, definisce un processo di gestione dei rischi e ne cura l'attuazione stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture aziendali coinvolte.

Nella formulazione della proposta di governo e di processo di gestione dei rischi il CD si interfaccia con il Risk Manager e, all'occorrenza, con il responsabile alla Compliance.

Il Risk Manager, riportando direttamente al CdA, ha il compito di monitorare i rischi, verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e l'evoluzione dei medesimi, relazionando regolarmente al CdA.

Il sistema dei controlli interni, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza, ha un ruolo centrale nel rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi identificati dalla Società.

Costituito da un insieme di regole, funzioni, processi e procedure, il sistema dei controlli interni mira ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Società sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In ottemperanza alla norma è stato formalizzato e approvato dal CdA un "Regolamento degli Organi Aziendali, delle Funzioni di Controllo e dei Flussi Informativi" con l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Società, i suoi principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento dell'intero sistema. Il Regolamento contribuisce altresì all'individuazione dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale interno (ad esempio regolamenti, procedure, organigramma), che recepisce gli indirizzi aziendali, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di legge.

Più nello specifico il corpo documentale della Società disegna soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;

- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting per le funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalla Funzione di Gestione e dalle funzioni di controllo siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il sistema di controlli interni si articola su tre livelli:

- controlli di primo livello, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di prestito personale e delle operazioni ad esse correlate, incluse quelle richieste dalla normativa. Sono effettuati dalla struttura operativa e, in gran parte, integrati nei sistemi informativi;
- controlli di secondo livello, sulla gestione dei rischi e sulla compliance. Essi sono volti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità della operatività alle norme, alle procedure ed ai regolamenti. I controlli di secondo livello sono affidati ad una funzione distinta da quella produttiva, la quale concorre alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi.
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti a valutare eventuali violazioni delle procedure e dei regolamenti, l'affidabilità del sistema di controlli interni e del sistema informativo. Sono affidati ad una funzione distinta da quella produttiva, con accesso diretto all'organo di controllo.

La Società si avvale della facoltà offerta dalla Circolare 288 della Banca d'Italia di affidare le funzioni di risk management, compliance e revisione interna ad un unico soggetto, in quanto appartenente alla classe degli intermediari finanziari minori e tenendo in giusta considerazione la valutazione dei rischi aziendali e la struttura dei costi/ricavi della Società.

Il CdA nomina il responsabile della funzione di controlli interni, con il parere favorevole del Collegio Sindacale.

### 1.3 Competenze delle funzioni di controllo interno

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi collabora alla definizione dei rischi, alle politiche di governo ed alla definizione del processo di gestione dei rischi, verifica nel continuo l'adeguatezza del processo, monitora l'evoluzione dei rischi e verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare ad eventuali carenze.

Il responsabile della funzione di compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di leggi e regolamenti, nonché norme di autoregolamentazione, propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non

conformità alle norme identificate, verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità.

Il responsabile della funzione di revisione interna verifica la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa, del sistema informativo e del piano aziendale di continuità operativa. Verifica, inoltre, la regolarità delle diverse attività aziendali e dell'evoluzione dei rischi, il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività e la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Il responsabile della funzione antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi e norme in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

## 1.4 Perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati si articola come segue:

- rischio di credito, al quale viene ricondotto anche il rischio di concentrazione;
- rischio del tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale e di riciclaggio.

Credito Veloce non è soggetta a rischio di mercato.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e procedure/processi di controllo.

Pilastro	Rischio	Rilevanza	Tipologia	Modalità di valutazione	Frequenza di valutazione
Primo Pilastro	<b>Credito</b>	Media - Alta	Quantitativo	Metodo standardizzato	Trimestrale
	<b>Mercato</b>	Non applicabile			
	<b>Operativo</b>	Media	Quantitativo	Metodo Base	Annuale
Secondo Pilastro	<b>Concentrazione</b>	Bassa	Quantitativo e qualitativo	Granularity Adjustment e screening qualitativo	Annuale Semestrale
	<b>Tasso di interesse</b>	Media	Quantitativo	B.I -Circolare 288/2015	Trimestrale
	<b>Liquidità</b>	Media - Alta	Quantitativo	Maturity Ladder	Trimestrale

## 1.5 Il rischio di credito

Il Rischio di credito consiste nel rischio che la controparte affidata non risulti in grado di far fronte ai propri impegni contrattuali, determinando così per la medesima una perdita inattesa tale da poterne mettere a rischio la stabilità finanziaria nell'immediato futuro.

Trattasi del rischio più rilevante al quale la Società è esposta e costituisce un elemento fondamentale per garantire l'equilibrio economico e la stabilità di Credito Veloce.

Le strategie e le regole di concessione e gestione del credito sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita della Società che sia sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla limitazione della concentrazione delle esposizioni su controparti riconducibili a singoli settori di attività economica o aziende;
- ad un'efficiente selezione della clientela, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo dei rapporti in essere, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto.

La Società persegue una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rifiutare la concessione di finanziamenti che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Società;
- nella adozione di un unico prodotto, erogato con forme tecniche e processi consolidati che hanno dato ottimi risultati anche in situazioni di mercato difficili, come quelle degli ultimi anni;
- nella puntuale valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti;
- nella frammentazione dei crediti;
- nella limitazione della concentrazione dei crediti;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

Coerentemente con la propensione al rischio che la caratterizza, la Società persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito, oltre che tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, anche attraverso l'acquisizione di garanzie.

In considerazione del possibile mutamento degli scenari futuri e/o delle proprie strategie di mercato e gestionali, la Società potrà fare residualmente ricorso ad ulteriori diverse tecniche di mitigazione, quali la cessione di specifiche componenti del portafoglio crediti. L'eventuale utilizzo di queste tecniche dovrà essere oggetto di apposita delibera da parte del Consiglio di Amministrazione, per quanto di competenza, o dell'Assemblea.



La forma di garanzia richiesta dalla Società per l'erogazione di qualsiasi finanziamento è l'effetto cambiario, definibile come elemento accessorio del credito. Da ciò deriva che la valutazione circa la bontà dell'operazione deve prendere in considerazione principalmente la capacità del cliente di far fronte ai propri impegni e deve basarsi solo in via residuale sulla garanzia.

Per la gestione del rischio di credito il CdA ha definito i seguenti presidi, al quale si armonizzano il Regolamento del credito e la Procedura del credito:

- separazione tra il soggetto che cura l'istruttoria delle pratiche e il soggetto che delibera i finanziamenti;
- documentazione puntuale del processo di istruttoria, erogazione del credito e monitoraggio continuo per tutta la vita del contratto;
- adeguata valutazione del merito creditizio;
- assunzione di garanzie;
- monitoraggio costante degli indicatori dell'andamento del credito;
- adozione di un sistema informativo che garantisca in ogni momento conoscenza dell'esposizione della Società verso ciascun cliente e verso ciascun gruppo di clienti connessi;
- classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate coerentemente con quanto sotto riportato nel documento che regola la concessione e gestione del credito.

Per la misurazione del rischio di credito la Società adotta il metodo base.

## 1.6 Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Società, data la dimensione dell'organizzazione, la tipologia del business ed il limitato livello di complessità operativa, considera i rischi operativi di rilevanza media.

Per la misurazione del rischio operativo la Società adotta il metodo standardizzato.

## 1.7 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definibile come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti connesse perché legate ad uno stesso contesto geografico, economico o di altra natura.

Allo stato attuale il rischio di concentrazione ha una rilevanza molto bassa per la Società. Si ritiene corretto tuttavia monitorare con regolarità la concentrazione single name sul debitore più solvibile (nel caso di contratti con coobbligati) e la concentrazione sul datore di lavoro per i dipendenti di Società private.

Per la misurazione del rischio di concentrazione la Società adotta un metodo quantitativo, utilizzando la formula granularity adjustment, ed un metodo qualitativo effettuando screening periodico per area geografica, datori di lavoro e single name, ove rilevanti.

### 1.8 Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse può essere definito come il rischio che variazioni nei tassi d'interesse delle attività e delle passività di Credito Veloce producano una riduzione della redditività e del valore economico della Società.

Di fatto le variazioni del tasso di interesse impattano sul risultato reddituale, sul livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi d'interesse e sul valore sottostante delle attività, e passività, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari (e in alcuni casi i flussi medesimi) varia al variare dei tassi d'interesse.

L'assunzione di questo rischio costituisce una componente normale dell'attività di un intermediario finanziario: ne discende che un efficace sistema di gestione del rischio che mantenga l'esposizione di tasso d'interesse entro limiti prudenti è essenziale per la sicurezza e la solidità della Società.

I presidi fondamentali della gestione del rischio di tasso d'interesse sono il monitoraggio costante dei tassi passivi, adeguate politiche e procedure di gestione del rischio, diversificazione delle fonti e delle tipologie di approvvigionamento, gestione mirata dei saldi debitori, esaurienti controlli interni.

Per la misurazione del rischio di tasso la Società adotta il metodo previsto nella Circolare 288 al Titolo IV, Capitolo 14 - Allegato C.

### 1.9 - Rischio di liquidità

Insieme al rischio di credito, il rischio di liquidità ha una forte rilevanza per la Società, il cui obiettivo è mantenere un livello adeguato di flussi e deflussi di cassa, sia attuali sia prospettici al fine di garantirsi risorse finanziarie sufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati nel piano strategico, minimizzando il relativo costo opportunità, assicurarsi la disponibilità di un adeguato livello di elasticità operativa per i programmi di sviluppo, perseguire il mantenimento di una condizione di equilibrio in termini di durata e di composizione del debito, mantenere una disponibilità di cassa che permetta di far fronte a impegni imprevisti.

I principali principi a cui si ispira la gestione della liquidità di Credito Veloce sono:

- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi in entrata ed uscita;
- diversificazione dei canali di finanziamento e limitazione del livello di concentrazione delle fonti;
- adozione di buffer di liquidità finalizzati al mantenimento di una riserva di liquidità adeguata;
- costante controllo dei livelli di liquidità e dei flussi.

Per la gestione del rischio di liquidità il CdA ha definito i seguenti criteri:

- mantenimento di una riserva di liquidità minima del 10%. La riserva sarà calcolata rapportando la somma dei saldi attivi disponibili dei conti correnti affidati e non affidati al totale accordato come scoperto di conto corrente;
- monitoraggio trimestrale delle condizioni e, ove necessario, revisione;
- monitoraggio trimestrale degli impieghi e dei flussi, effettuato anche con procedure informatiche, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e prendere opportune misure correttive.

Per la misurazione del rischio di liquidità la Società adotta il metodo Maturity Ladder.

## 2. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

---

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a Credito Veloce SpA, intermediario finanziario iscritto all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex Art. 106 Tub al numero 160.

### 3. Fondi propri (Art. 437 CRR)

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla sua solidità.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 ("Tier 1 Capital") a sua volta distinto in:
  - o Capitale primario di Classe 1 ("Common Equity Tier 1" o "CET1");
  - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1");
- Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2").

La somma dei Fondi Propri costituisce il capitale complessivo, ovvero il patrimonio a disposizione della Società per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale. La Società non ha individuato altri elementi patrimoniali utilizzabili a fronte dei predetti rischi e non computabili nei Fondi Propri. La determinazione dei Fondi Propri si basa sulle disposizioni di Vigilanza prudenziale.

I singoli elementi del capitale complessivo della Società sono evidenziati nel prospetto di seguito riportato. Credito Veloce SpA è dotata esclusivamente di Capitale primario di Classe 1.

Tali elementi corrispondono a quelli che costituiscono i fondi propri al 31.12.2018.

<b>Voci/Valori (Euro)</b>	<b>31-12-18</b>
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	2,298,779
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)</b>	2,298,779
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(37,541)
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)</b>	2,261,238
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)</b>	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)</b>	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	

**N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)**
**2,261,238**

<b>Fondi Propri al 31 dicembre 2018</b>	
Descrizione	Importo
Capitale versato	€ 2,000,000
sovraprezzi di emissione	€ 217,241
Utile o perdita portati a nuovo	
Utile o perdita del periodo	€ 56,693
Riserve - altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	-€ 4,982
riserve- altre	€ 29,827
detrazioni: altre attività immateriali	-€ 6,516
detrazioni: attività fiscali differite che si basano su redditività futura al netto delle passività fiscali differite	-€ 31,025
<b>Totale capitale primario di classe 1</b>	<b>€ 2,261,238</b>
capitale aggiuntivo di classe 1- elementi positivi o negativi - altri	€ 0
totale capitale aggiuntivo di classe 1	€ 0
<b>Totale capitale di classe 1</b>	<b>€ 2,261,238</b>
<b>Totale fondi propri</b>	<b>€ 2,261,238</b>

## 4. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

---

Secondo quanto stabilito dall'Autorità di Vigilanza di Banca d'Italia, ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale sul cosiddetto "secondo pilastro", Credito Veloce valuta annualmente la propria adeguatezza patrimoniale in relazione ai molteplici fattori di rischio assunti e alle connesse strategie aziendali di presidio.

Questa attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), la cui responsabilità è rimessa interamente all'"organo con funzione di supervisione strategica", il quale ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative.

Il processo ICAAP di Credito Veloce è articolato in una serie di attività che vedono come attori, a vario titolo, il Consiglio di Amministrazione, l'organo di gestione, il Collegio Sindacale, le funzioni di controllo interno ed il Responsabile Amministrativo.

In sintesi, le attività ICAAP si possono articolare nelle seguenti macro aree:

### **A - Identificazione e gestione dei rischi**

La Società ha provveduto ad identificare e mappare l'insieme dei rischi a cui è sottoposta nel corso dello svolgimento della propria operatività, valutando per ciascuno di essi il relativo livello di rilevanza qualitativo e quantitativo.

La mappa dei rischi rilevanti, riportata nel paragrafo 1.4 "Perimetro dei rischi", costituisce la cornice all'interno della quale si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, sono stati presi in considerazione tutti i rischi elencati nella Circolare 288/2015 "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari", Titolo IV, Capitolo 14, Sez. IV, Allegato A, valutandone la rilevanza per l'operatività aziendale.

L'attività d'identificazione e mappatura dei rischi viene effettuata mediante la conduzione delle seguenti analisi:

- identificazione dei rischi ai quali la Società risulta o potrebbe risultare esposta in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento;
- determinazione della rilevanza di ciascun rischio sulla base della valutazione congiunta di fattori qualitativi e quantitativi;
- individuazione degli strumenti e delle metodologie a presidio della misurazione di ciascun rischio rilevante e degli assetti organizzativi adottati per la relativa gestione.

Sulla base della precedente analisi, le competenti funzioni aziendali valutano i nuovi processi, le nuove attività, i nuovi scenari alla luce dei possibili rischi che possono pregiudicare l'ordinato svolgimento dell'attività della Società. La valutazione consente di identificare tutti i fattori di rischio caratteristici.

### **B - Misurazione e valutazione dei rischi e del relativo capitale interno**

La misurazione dei rischi viene effettuata, secondo le metodologie descritte nel paragrafo "3.2 Tecniche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno", dal Resp. Amministrativo e dal Risk Manager. Le risultanze della misurazione e una attenta valutazione dei rischi conducono alla determinazione del fabbisogno di capitale interno complessivo.

### **C - Calcolo dell'adeguatezza patrimoniale**

Una volta determinate le attività di rischio ponderate ed i relativi requisiti patrimoniali di vigilanza, il Risk Manager misura l'adeguatezza patrimoniale sulla base del calcolo dei Fondi Propri effettuato con il Responsabile Amministrativo.

L'individuazione di eventuali anomalie è prontamente segnalata dal Risk Manager al CdA per le opportune azioni correttive.

### **D - Approvazione da parte degli organi societari**

In ottemperanza alla vigente normativa, il Consiglio di Amministrazione approva l'ICAAP che rimane a disposizione della Banca d'Italia e delle autorità incaricate di una eventuale ispezione.

Il processo ICAAP è sottoposto a periodiche verifiche al fine di assicurare che gli obiettivi di gestione prudenziale del rischio e le soluzioni adottate siano allineate alle strategie e alle aspettative della Società, nonché la conformità del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La misurazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno viene effettuata come segue:

- rischi di Primo Pilastro
  - o rischio di credito - metodo Standardizzato
  - o rischio operativo - metodo Base
- rischi di Secondo Pilastro
  - o rischio di concentrazione - metodo Granularity Adjustment e screening qualitativo del portafoglio clienti valutando la concentrazione single name e datore di lavoro
  - o rischio di tasso di interesse - criteri suggeriti dall'Organo di Vigilanza nella Circolare 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 14 - Allegato C. Viene inoltre effettuata una valutazione delle fonti e delle modalità di approvvigionamento
  - o rischio di liquidità - ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua. Inoltre, viene effettuata una ricognizione del grado di concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento.

La quantificazione del capitale interno complessivo avviene seguendo secondo la metodologia del building blocks e viene ottenuto sommando ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi, per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo, e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della



loro valutazione qualitativa la Società tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo sulla propria adeguatezza patrimoniale.

L'adeguatezza patrimoniale viene valutata in termini di capienza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo. Il giudizio di sintesi di tale autovalutazione è articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato), secondo soglie selettive di valori predefinite per il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo.

#### 4.1 Capitale interno: rischio di credito

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per il 2018 risulta pari a € 206.228.

<b>RISCHIO DI CREDITO</b>		<b>31 dicembre 2018</b>	
<b>Esposizioni</b>	<b>Valore iniziale</b>	<b>Ponderazione</b>	<b>RWA</b>
Cassa e disponibilità liquida	€ 9,484	0%	€ 0
Depositi e conti correnti	€ 30,817	20%	€ 6,163
Titoli AFS (partecipaz. BANCA bcc)	€ 2,600	100%	€ 2,600
Crediti verso la clientela bonis	€ 4,063,103	75%	€ 3,036,222
Crediti verso la clientela deteriorati	€ 350,753		€ 364,284
	€ 250,284	150%	€ 305,024
	€ 100,469	100%	€ 59,260
Attività materiali + altre attività	€ 27,861	100%	€ 27,861
Attività fiscali correnti	€ 6,591	0%	€ 0
<b>TOTALE</b>	<b>€ 4,491,209</b>		<b>€ 3,437,130</b>
<b>Requisito patrimoniale rischio credito 6%</b>			<b>€ 206,228</b>

#### 4.2 Capitale interno: rischio operativo

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo per il 2018 risulta pari a € 79.642.

<b>Indicatore rilevante (margine di intermediazione + altri proventi)</b>	<b>31 dicembre 2018</b>
Indicatore T-2	€ 476,543
Indicatore T-1	€ 505,014
Indicatore T	€ 611,286
<b>Margine di intermediazione medio</b>	<b>€ 530,948</b>
<b>Requisito patrimoniale rischio operativo 15%</b>	<b>€ 79,642</b>

#### 4.3 Capitale interno: rischio concentrazione

La Società ha un basso profilo di rischio di concentrazione grazie alla grandissima frammentazione del portafoglio e all'assenza di grandi esposizioni. L'esposizione maggiore verso un singolo cliente è pari allo 0.44% del portafoglio crediti. I crediti sono distribuiti in modo consono su diverse categorie di clientela/datori di lavoro. Escludendo le aziende pubbliche e gli enti pensionistici, il datore di lavoro che incide maggiormente sul portafoglio ha un numero di contratti pari allo 1.21%.

A tal proposito si evidenzia come, vista la tipologia di clientela della società, esclusivamente persone fisiche, Credito Veloce abbia deciso di valutare la concentrazione anche al portafoglio retail che solitamente viene escluso, così come previsto dalla normativa perché considerato estremamente granulare.

<b>Rischio di concentrazione</b>	<b>31 dicembre 2018</b>
Somma delle esposizioni	€ 4,413,865
Tasso di ingresso a sofferenza rettificata	3.00%
Parametro C	0.861
Indice di Herfindhal	0.10%
<b>Requisito patrimoniale rischio di concentrazione</b>	<b>€ 3,779</b>

\* stima

#### 4.4 Capitale interno: rischio di tasso di interesse

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso per il 2018 è pari a € 87.287.

<b>Rischio di tasso</b>	<b>31 dicembre 2018</b>				
	Crediti	Debiti	Saldo	Fattore di ponderazione (+200 punti base)	Gap
A vista e revoca	€ 315,564	€ 1,294,883	(€ 979,319)	0.00%	€ 0
da 1 gg a 7gg	€ 62,915	€ 0	€ 62,915	0.08%	€ 50
da 7gg a 1 mese	€ 114,905	€ 17,834	€ 97,071	0.08%	€ 78
da oltre 1 mese a 3 mesi	€ 317,930	€ 44,025	€ 273,905	0.32%	€ 876
da oltre 3 mesi a 6 mesi	€ 466,727	€ 62,168	€ 404,559	0.72%	€ 2,913
da oltre 6 mesi a 1 anno	€ 910,944	€ 491,210	€ 419,734	1.43%	€ 6,002
da oltre 1 anno a 18 mesi	€ 800,624	€ 42,922	€ 757,702	2.77%	€ 20,988
da oltre 18 mesi a 2 anni	€ 649,916	€ 4,267	€ 645,649	2.77%	€ 17,884
da oltre 2 anni a 3 anni	€ 666,532	€ 0	€ 666,532	4.49%	€ 29,927
da oltre 3 anni a 4 anni	€ 135,011	€ 0	€ 135,011	6.14%	€ 8,290
da oltre 4 anni a 5 anni	€ 3,606	€ 0	€ 3,606	7.71%	€ 278

da oltre 5 anni a 7 anni	€ 0	€ 0	€ 0	10.15%	€ 0
da oltre 7 anni a 10 anni	€ 0	€ 0	€ 0	13.26%	€ 0
da oltre 10 anni a 15 anni	€ 0	€ 0	€ 0	17.84%	€ 0
da oltre 15 anni a 20 anni	€ 0	€ 0	€ 0	22.43%	€ 0
oltre 20 anni	€ 0	€ 0	€ 0	26.03%	€ 0
indeterminata	€ 0	€ 0	€ 0		-
<b>Totale</b>	<b>€ 4,444,674</b>	<b>€ 1,957,310</b>	<b>€ 2,487,365</b>		<b>€ 87,287</b>

#### 4.5 Capitale interno: rischio di liquidità

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Rischio di liquidità	31 dicembre 2018		
	Crediti	Debiti	Saldo
A vista e revoca	€ 315,564	€ 1,294,883	(€ 979,319)
da 1 gg a 7gg	€ 62,915	€ 0	€ 62,915
da 7gg a 15 gg	€ 26,480	€ 13,673	€ 12,807
da 15gg a 1 mese	€ 88,425	€ 4,161	€ 84,264
da oltre 1 mese a 2 mesi	€ 158,605	€ 26,117	€ 132,488
da oltre 2 mesi a 3 mesi	€ 159,325	€ 17,908	€ 141,417
da oltre 3 mesi a 6 mesi	€ 466,727	€ 62,168	€ 404,559
da oltre 6 mesi a 1 anno	€ 910,944	€ 106,210	€ 804,734
da oltre 1 anno a 18 mesi	€ 800,624	€ 42,922	€ 757,702
da oltre 18 mesi a 2 anni	€ 649,916	€ 4,267	€ 645,649
da oltre 2 anni a 3 anni	€ 666,532	€ 0	€ 666,532
da oltre 3 anni a 4 anni	€ 135,011	€ 0	€ 135,011
da oltre 4 anni a 5 anni	€ 3,606	€ 0	€ 3,606
da oltre 5 anni a 10 anni	€ 0	€ 0	€ 0
oltre 10 anni	€ 0	€ 0	€ 0
indeterminata	€ 0	€ 0	€ 0
<b>Totale</b>	<b>€ 4,444,674</b>	<b>€ 1,572,310</b>	<b>€ 2,872,365</b>

#### 4.6 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

La dotazione patrimoniale della Società, in termini attuali e prospettici, è ampiamente capiente rispetto agli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro (rischio di credito e operativo).

I principali indicatori patrimoniali (CET1 Ratio, Total Capital ratio) sono ben al di sopra delle soglie minime richieste dall'Autorità di Vigilanza; in particolare il Total Capital Ratio, che misura il rapporto tra i Fondi

Propri e le attività ponderate per il rischio è pari al 47.5% nel 2018, ben al di sopra della soglia minima normativa del 6%.

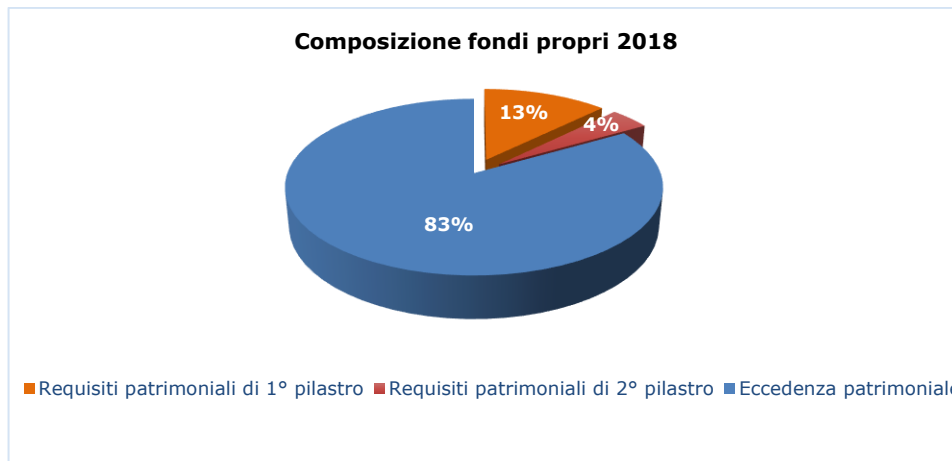
<b>Adeguatezza patrimoniale</b>	<b>31 dicembre 2018</b>
<b>Attività di rischio ponderate RWA</b>	<b>€ 4,764,764</b>
- rischio di credito	€ 3,437,130
- rischio operativo	€ 1,327,635
<b>Requisiti patrimoniali di vigilanza</b>	<b>€ 285,870</b>
- rischio di credito	€ 206,228
- rischio operativo	€ 79,642
<b>Fondi propri</b>	<b>€ 2,261,238</b>
<b>Fondi propri/attività di rischio ponderate</b>	<b>47.5%</b>

Considerando anche i rischi quantificabili di 2° pilastro, la Società vede crescere di circa € 91.000 i propri requisiti patrimoniali, ed il Capitale Interno Complessivo diventa di € 376.936 per il 2018. Tuttavia i Fondi Propri sono sempre consistenti e adeguatamente sufficienti a coprire anche tale surplus.

A fronte del rischio di liquidità e dei rischi di "Secondo Pilastro" non misurabili (rischio strategico, rischio di reputazione e rischio residuo) non è stato determinato il relativo capitale interno.

<b>Adeguatezza patrimoniale</b>	<b>31 dicembre 2018</b>
Requisiti patrimoniali di 1° pilastro	€ 285,870
Requisiti patrimoniali di 2° pilastro	€ 91,066
- Rischio di concentrazione	€ 3,779
- Rischio di tasso	€ 87,287
Capitale Interno Complessivo	€ 376,936
Eccedenza Fondi Propri su 1°pilastro	€ 1,975,368
Eccedenza Fondi Propri su Cap.Int. Compl.	€ 1,884,302

Come evidenziato nella tabella sopra l'eccedenza patrimoniale a seguito dell'impatto degli assorbimenti di primo e secondo pilastro rimane robusta, ed è rappresentata nel grafico seguente.



## 5. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

L'Autorità di Vigilanza pone in capo agli Intermediari Finanziari precisi obblighi in materia di monitoraggio e classificazione dei crediti verso la clientela. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una "perdita di valore".

Dall'esercizio 2018 ha trovato applicazione il principio contabile IFRS 9. Per ciò che concerne la classificazione delle attività finanziarie, l'IFRS 9 prevede 3 categorie: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti del conto economico complessivo e attività finanziarie valutate al fair value rilevato nel conto economico. Tale classificazione deve basarsi sul business model e sull'analisi dello strumento finanziario.

La quantificazione delle c.d. "Expected Credit Losses" (ECL), leggasi le perdite attese da rilevare a Conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

Le perdite attese per le attività finanziarie sono una stima delle perdite (ossia il valore attuale di tutti i possibili futuri mancati incassi) ponderata in base alle probabilità di default lungo la vita attesa dello strumento finanziario.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore ed in particolare:

Stage	Staging Criteria	Metodologia di impairment
<b>Stage 1</b> Assenza di aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale	Clientela in bonis	Forfettaria a 12 mesi
<b>Stage 2</b> Aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale	Clientela che rientra nelle seguenti casistiche: - Credito scaduti da oltre 30 gg - Criteri soggettivi con valutazioni ad hoc: <ul style="list-style-type: none"> <li>o datore di lavoro in cassa integrazione o difficoltà evidenti;</li> <li>o situazioni familiari critiche (divorzio, coniuge disoccupato);</li> <li>o acquisizione di notizie di eventi negativi, quali protesti, pignoramenti, pregiudizievoli, ecc</li> </ul>	Forfettaria lifetime. Gli interessi attivi sono rilevati sulla base del tasso di interesse effettivo applicato al valore contabile lordo
<b>Stage 3</b> Esposizioni impaired	Posizioni a default. Clientela che risulta essere classificata a:	Analitica sulla base dei tempi e delle modalità di recupero e

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sofferenza;</li> <li>- Inadempienza probabile;</li> <li>- Scaduto deteriorata.</li> </ul>	delle azioni intraprese con i garanti. Gli interessi attivi sono rilevati in base al tasso di interesse effettivo applicato al costo ammortizzato (al netto delle svalutazioni).
--	--	---

Il modello di business di Credito Veloce è identificato nell'attività di erogazione di finanziamenti per il credito al consumo, pertanto il portafoglio di maggior rilievo per la Società è Held to Collect.

In relazione alle attività finanziarie disponibili per la vendita e ai crediti verso le banche, non si ritiene di applicare gli "staging criteria" in quanto, per importo e controparte, tali voci non hanno un impatto significativo sul profilo del rischio di credito della Società.

L'approccio generale alla stima delle perdite attese è determinato dall'applicazione dei parametri di rischio conformi con i requisiti del principio contabile IFRS 9.

Il valore lordo e netto dei crediti al consumo di Credito Veloce, composti unicamente di prestiti personali, si evince dai dati riportati a seguire.

Voce/Valori (Euro)	31-12-18		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
<b>1. Attività non deteriorate</b>	<b>4,063,100</b>	<b>14,808</b>	<b>4,048,292</b>
- prestiti personali	4,063,100	14,808	4,048,292
- prestiti finalizzati			
- cessione del quinto			
<b>2. Attività deteriorate</b>	<i>350,755</i>	<i>88,145</i>	<i>262,610</i>
<i>Prestiti personali</i>	350,755	88,145	262,610
- sofferenze	266,880	78,152	188,728
- inadempienze probabili	36,071	7,719	28,351
- esposizioni scadute deteriorate	47,804	2,274	45,530
<b>Totale</b>	<b>4,413,854</b>	<b>102,953</b>	<b>4,310,902</b>

La tabella sotto mostra la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio).

Portafogli/qualità (Euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
---------------------------	------------	------------------------	---------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------------	--------

1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	188,728	28,351	45,530	66,893	4,012,217	4,341,719
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al fair value					2,600	2,600
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
<b>Totale 31.12.2018</b>	<b>188,728</b>	<b>28,351</b>	<b>45,530</b>	<b>66,893</b>	<b>4,014,817</b>	<b>4,344,319</b>
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>118,942</b>	<b>60,557</b>	<b>50,655</b>		<b>3,503,903</b>	<b>3,734,057</b>

A seguire, la distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti):

Portafogli/qualità (Euro)	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	350,755	88,145	262,610		4,093,917	14,808	4,079,109	4,341,719
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value					2,600		2,600	2,600
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
<b>Totale (31.12.2018)</b>	<b>350,755</b>	<b>88,145</b>	<b>262,610</b>		<b>4,096,517</b>	<b>14,808</b>	<b>4,081,709</b>	<b>4,344,319</b>
<b>Totale (31.12.2017)</b>	<b>209,119</b>	<b>65,193</b>	<b>143,926</b>		<b>3,605,420</b>	<b>12,690</b>	<b>3,592,730</b>	<b>3,736,656</b>

Infine, si riporta la distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/qualità (Euro)	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni



1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18,786			2,986	6,648		7,759	18,112	170,280
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
<b>Totale (31.12.2018)</b>	<b>18,786</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2,986</b>	<b>6,648</b>	<b>-</b>	<b>7,759</b>	<b>18,112</b>	<b>170,280</b>
<b>Totale (31.12.2017)</b>									

Le tabelle a seguire indicano i valori lordi e netti delle esposizioni verso la clientela e, più in dettaglio, la dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Tipologie esposizioni/valori (Euro)	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	266,877		78,149	188,728	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	36,071		7,719	28,352	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate	47,804		2,274	45,530	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		67,424	531	66,893	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		3,995,679	14,279	3,981,399	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
<b>TOTALE A</b>	<b>350,752</b>	<b>4,063,103</b>	<b>102,953</b>	<b>4,310,902</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>350,752</b>	<b>4,063,103</b>	<b>102,953</b>	<b>4,310,902</b>	<b>-</b>

Causali/categorie (Euro)	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>170,435</b>		<b>26,110</b>		<b>12,574</b>	

- di cui: Esposizioni cedute non cancellate					
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>153,193</b>		<b>33,991</b>		<b>47,795</b>
B.1 ingressi da esposizioni deteriorate			0		0
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	79,080		33,991		47,795
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	32,462				
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni					
B.5 Altre variazioni in aumento	41,651				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>56,748</b>		<b>24,030</b>		<b>12,565</b>
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	0		0		0
C.2 write-off					4,633
C.3 incassi	56,748		24,030		7,932
C.4 realizzi per cessioni					
C.5 Perdite da cessioni					
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni					
C.8 altre variazioni in diminuzione					
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>266,880</b>		<b>36,071</b>		<b>47,804</b>
di cui: Esposizioni cedute non cancellate					

La tabella sotto indica la dinamica delle rettifiche su crediti verso clientela, non vi sono rettifiche specifiche verso banche.

Causali/categorie (Euro)	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>51,645</b>		<b>12,666</b>		<b>882</b>	
di cui: Esposizioni cedute non cancellate						
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>41,633</b>		<b>31,077</b>		<b>6,305</b>	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie	41,633		31,077		6,305	
B.2 altre rettifiche di valore						
B.3 Perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni						

B.6 Altre variazioni in aumento					
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>15,126</b>		<b>36,024</b>		<b>4,913</b>
C.1 Riprese di Valore da Valutazione	15,126		36,024		4,913
C.2 Riprese di valore da incasso					
C.3 utili da cessione					
C.4 write-off					
C.5 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni					
C.7 altre variazioni in diminuzione					
<b>D. Rettifiche complessive Finali</b>	<b>78,152</b>		<b>7,719</b>		<b>2,274</b>
di cui: Esposizioni cedute non cancellate					

## 6. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

---

Il rischio operativo è connesso ad eventuali perdite o danni alla Società o a terzi derivanti Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Società, data la dimensione dell'organizzazione, la tipologia del business ed il limitato livello di complessità operativa, considera i rischi operativi di rilevanza media.

Le principali fattispecie di rischi operativi prese in esame per la loro potenzialità di produrre perdite sostanziali e le politiche di gestione relative a tali rischi sono:

- violazione delle norme di trasparenza e correttezza delle relazioni con la Clientela;
- riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- continuità esecutiva e procedurale e cioè i danni causati alla Società da errori nell'operatività, che alterano in qualche modo lo standard qualitativo nell'esecuzione delle operazioni connesse allo svolgimento dell'attività, quali l'errata immissione di dati, la gestione inadeguata delle garanzie, documentazione contrattuale incompleta;
- rischio legale;
- frode interna e cioè i danni che possono essere causati alla Società dal personale dipendente quali alterazione intenzionale dei dati, sottrazione di beni o valori;
- frode esterna e cioè furto, contraffazione e/o falsificazione di documenti, vulnerabilità informatica;
- rapporto di impiego e sicurezza sul posto di lavoro e cioè i danni causati alla Società da fatti riguardanti la sicurezza e la salute sul posto di lavoro, disciplinata dalla legge 626/1994 e relative disposizioni attuative. In particolare si fa riferimento ai risarcimenti richiesti da dipendenti, alla violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza del personale, responsabilità civile.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a copertura del rischio operativo la Società adotta il metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo per il 2018 risulta pari a € 79.642.

<b>Indicatore rilevante (margine di intermediazione + altri proventi) (Euro)</b>	<b>31 dicembre 2018</b>
Indicatore T-2	€ 476,543
Indicatore T-1	€ 505,014
Indicatore T	€ 611,286

<b>Margine di intermediazione medio</b>	<b>€ 530,948</b>
<b>Requisito patrimoniale rischio operativo 15%</b>	<b>€ 79,642</b>

## 7. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art.447 CRR)

---

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali, d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa. Esse vengono classificate in bilancio come attività finanziarie disponibili per la vendita.

La Società detiene una quota marginale di azioni, di valore pari ad Euro 2.600, di un istituto di credito con cui intrattiene anche rapporti di conto corrente.

A seguire le tabelle che illustrano la composizione merceologica e la composizione per debitori/emittenti delle attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico.

Voci/valori (Euro)	31-12-18		
	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	2,600
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			2,600
<b>2. Finanziamenti</b>	-	-	-
2.1 Strutturati			
2.2 Altri			
<b>Totale</b>	-	-	<b>2,600</b>

Voci/valori (Euro)	31-12-18
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>2,600</b>
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	<b>2,600</b>
c) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
d) Società non finanziarie	
<b>2. Finanziamenti</b>	-
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	
c) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
d) Società non finanziarie	
e) Famiglie	

<b>Totale</b>	<b>2,600</b>
---------------	--------------

## 8. Esposizione al rischio di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

---

Il rischio di tasso deriva da potenziali variazioni nei tassi d'interesse in attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza ed è misurato con riferimento sia alle attività sia alle passività del portafoglio immobilizzato.

Alla data del 31 dicembre 2018 l'indice di rischio per la Società è pari al 3.9%.

<b>Indice di rischio del rischio di tasso (Euro)</b>	<b>31 dicembre 2018</b>
A. Esposizione Netta	€ 87,287
B. Patrimonio di Vigilanza	€ 2,261,238
C. Indice di Rischiosità (A/B)	3.9%